

Signori, io desidero che il Governo richiami l'Ispettorato del lavoro di Sicilia ai suoi rigidi doveri; che esso, dinanzi a specialità di lavori agricoli e industriali applichi la legge con senso di equità, di giustizia e con ponderazione di tutte le circostanze. L'Ispettorato del lavoro di Sicilia manca in questo momento ai suoi precisi doveri. Esso non vuol comprendere come taluni lavori, che si riconnettono alla raccolta dei limoni e alle industrie successive, debbono essere considerati con speciale criterio, che la legge stessa prevede e contempla; esso non vuol comprendere che la raccolta dei limoni è un lavoro quasi direi di carattere agricolo e come tale deve essere trattato; che le successive trasformazioni industriali dei limoni hanno carattere stagionale e come tali debbono essere trattati.

I siciliani sono buoni e pazienti. Essi non sanno il modo di far giungere in maniera quasi direi coreografica e reclamistica la loro voce al Governo centrale. Ma della loro pazienza a nessuno è lecito abusare, tanto meno al Governo nazionale, che ha dato prova di così sollecita cura verso quella parte d'Italia.

Avrei altro da dire, ma termino perchè l'ora e le condizioni della Camera me lo impongono. La Sicilia, signori del Governo, è lontana geograficamente dal centro, ma il suo cuore pulsa con esso, ed essa ha sempre bene meritato dalla Patria e ben degnamente meriterà la vostra speciale sollecita cura e attenzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Insabato:

« La Camera,

compresa della necessità di dar vita ad una politica mineraria che consenta al Paese di bastare a se stesso,

fa voti:

che il Governo non ponga ulteriori dilazioni nell'attuazione di quel programma minerario più volte enunciato, — programma che trovò l'incondizionata adesione dello stesso presidente del Consiglio; — che tutti gli sforzi siano fatti per il rapido riassetto, l'unificazione, l'intensificazione e il largo finanziamento del servizio minerario, con particolare riguardo ai combustibili liquidi;

confida in ispecie che — di fronte al sempre maggior rivelarsi delle ricchezze del sottosuolo italiano, che ha infranto definitivamente il sottile sabotaggio a base pseudo-scientifica ispirato da interessi stranieri, — si provveda alla creazione di quell'organismo che solo può assumersi la soluzione del complesso problema, affidandone la direzione a

personale di sperimentata competenza e di sicura fede, nella attuabilità di un programma nazionale con mezzi nazionali ».

L'onorevole Insabato ha facoltà di svolgerlo.

INSABATO. Rinunzio a svolgerlo, perchè nelle dichiarazioni di Sua Eccellenza il ministro, che — pur non esaurienti — credo sincere, abbiamo avuta l'assicurazione che egli prende a cuore la politica mineraria del Paese. Trasformo l'ordine del giorno in vivissima raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Orsolini Cencelli:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro per l'economia nazionale, le approva e passa alla discussione degli articoli ».

ORSOLINI CENCELLI. Data l'ora tarda, rinunzio a svolgere l'ordine del giorno e mi riservo di parlare nella discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Biagi:

« La Camera,

convinta che alla risoluzione dei problemi dell'agricoltura sia necessario approntare più adeguati mezzi per le opere di bonifiche e per miglioramenti fondiari e provvedere con assai maggiore larghezza al credito agrario;

convinta inoltre che sia necessario favorire lo sviluppo dell'artigiano e delle piccole industrie, facilitando e diffondendo l'istruzione ed il credito;

passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Biagi ha facoltà di svolgerlo.

BIAGI. Rinunzio a svolgerlo e lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Ciarlantini:

« La Camera, convinta sulla necessità di dare legittima tutela ad ogni forma di produzione nel campo delle arti figurative e dell'architettura, richiamandosi a quanto è stato fatto per la musica, il teatro, la letteratura e per altre manifestazioni dell'ingegno, invita il Governo nazionale a voler provvedere con opportune norme di legge, perchè il patrimonio intellettuale degli artisti, così di frequente manomesso, venga finalmente protetto e garentito ».

L'onorevole Ciarlantini ha facoltà di svolgerlo.